

# Regionali, mancano 16 milioni

**La trattativa con i dipendenti.** Per il rinnovo del contratto il governo punta a riscrivere l'accordo con Roma. Le novità sul tavolo: riunificazione delle tre fasce dirigenziali, nomine per interpellato e alta "mobilità selvaggia"

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Per il rinnovo del contratto dei dipendenti regionali mancherebbero all'appello circa 16 milioni di euro rispetto alla dotazione necessaria. La disponibilità attuale ammonta infatti solo a 10 milioni di euro per i prossimi tre anni.

Una premessa molto chiara. Evidenziata ieri nel corso dell'incontro tra governo regionale e parti sindacali a cui per l'esecutivo hanno preso parte il vicepresidente della Regione Gaetano Armao, l'assessore alla Funzione pubblica Bernardette Grasso, il dirigente generale della Funzione pubblica Luciana Giammanco, oltre alle organizzazioni sindacali, presenti le segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil, Sads, Cobas, Codir, Siad, Ugl e Dirsi.

Nonostante l'obiettivo difficoltà emersa, l'ottimismo pare non manchi. Nei prossimi giorni, forse già domani, potrebbe svolgersi un incontro romano finalizzato a rimuovere una parte dell'ostacolo, rinegoziando l'accordo e autorizzando il superamento del limite alla spesa per il rinnovo dei contratti.

Una significativa apertura in tal senso è venuta dal vicepresidente Armao che chiederà di tenere le cifre in questione al di fuori del taglio del 3% delle spese correnti contenuto nell'accordo con Roma: «Armao - si legge in una nota diffusa da Codir, il sindacato dei dirigenti regionali - ha inoltre dichiarato ufficialmente che qualora lo Stato disattendesse gli impegni assunti, egli stesso disattenderà il limite di spesa concordato e assegnerà le somme necessarie per i rinnovi contrattuali quantificate (tra giuridico ed economico) in 36 milioni di euro l'anno per tre anni».

Argomenti che, al di là di ogni premessa, segnano un primo cambio di passo verso la tutela dei lavoratori da

## APPELLO DI CGIL, CISL E UIL A MUSUMECI

### I sindacati: «L'Isola sull'orlo del baratro eviti il pantano del governo precedente»

PALERMO. Cgil, Cisl e Uil parlano per bocca dei rispettivi segretari regionali (Michele Pagliaro, Mimmo Milazzo e Claudio Barone), rivolgendo un esplicito invito al nuovo governatore siciliano al cambiamento: che sia in grado di destrutturare problemi e difficoltà consolidate e andare oltre rispetto al passato. La nota dei sindacati riassume una riflessione che svaria sui più importanti dossier trovati sul tavolo di Palazzo d'Orléans, ma affianca soprattutto, tra le righe, la richiesta di evitare tempi morti, proprio nella fase in cui, fresco di inizio mandato Nello Musumeci potrebbe avere mani più libere, maggiori agibilità e libertà di manovra. Secondo i sindacati «le emergenze ereditate dalla precedente legislatura rischiano di degenerare in modo incontrollabile. Anche per questo, - si legge - è importante che il nuovo governo regionale, insieme alle parti sociali, stabilisca una linea chiara ed efficace per dare risposte necessarie ai siciliani». Pagliaro, Milazzo, e Barone, hanno chiesto ieri al presidente Musumeci un incontro urgente per «consegnare, soprattutto alle giovani generazioni, una Sicilia migliore nel più breve tempo possibile». Per i leader sindacali «deve arrivare subito il segnale che questo governo non sia impantanato come quello precedente. Deve uscire dalla fase dei proclami per entrare in quella delle decisioni concrete e delle risposte vere, partendo dall'emergenza dei rifiuti», rispetto a cui oggi: «La Sicilia è sull'orlo del baratro - precisano Pagliaro, Milazzo e Barone - . Adesso servono scelte chiare. La differenziazione fatta davvero ma vanno anche previste le infrastrutture per un ciclo dei rifiuti efficiente altrimenti saremo condannati a una condizione

di emergenza continua».

Se da un lato si dà atto del fatto che è partito il confronto per la riforma della macchina amministrativa e il rinnovo dei contratti, dall'altro si avverte la necessità di dover dare garanzia anche ai dipendenti delle Province, rimodulare la funzione degli enti di area vasta e stabilizzare i precari degli enti locali. Per Barone, segretario generale Uil, se il governo si intestina una serie di riforme e di atti forti, valorizzando il consenso con le parti sociali avrà un percorso meno complicato, diversamente: «il rischio è quello di rimanere impantanato - prosegue - in una quadro di maggioranza parlamentare che appare precario». Sull'eventuale rotazione, o addirittura ipotesi di azzeramento dei manager della Sanità, non ci sono particolari riserve: «le operazioni ad ampio raggio di intervento sono sintomi di cambiamento, che è quello che oggi serve». Parere analogo e presupposti di non contrarietà, potrebbero riguardare anche l'eventuale maxi-rotazione dei superburocrati regionali, ipotizzata da Palazzo d'Orléans, presa in considerazione, ma ponderata al momento, come scelta da adottare. Per il resto i rappresentanti regionali delle tre sigle sindacali puntano l'attenzione sulla necessità di «una pubblica amministrazione efficiente» che diventa una cifra essenziale per garantire una spesa adeguata dei fondi comunitari, tra le poche risorse: «le uniche evidenziano - disponibili per investimenti nei prossimi anni. E ancora bisogna puntare su progetti, cantieri e infrastrutture per fare ripartire l'economia, dare lavoro agli edili e incentivare il turismo».

G. B.

parte di un esecutivo regionale, dopo 12 anni di attesa senza esiti.

La soddisfazione per la ripartenza non nasconde però altri livelli di problemi che, per Codir abbracciano diversi aspetti: da un incremento retributivo che tenga conto del fatto che i dipendenti regionali sono indietro di un biennio rispetto agli statali, alla decisione della Corte Costituzionale che ha sancito l'incostituzionalità dei mancati rinnovi contrattuali a partire da luglio 2015 e nel rispetto dell'articolo 14 dello Statuto Siciliano, ma anche - prosegue la nota di Codir - attenzione verso l'ipotesi di «abolizione delle attuali tre fasce dirigenziali e creazione, in sede di prima applicazione, di un'unica fascia che favorisca processi di mobilità volontaria verso l'esterno oggi resi sostanzialmente impossibili e conferire incarichi di dirigente generale attraverso atto di interpellato fra tutti i dirigenti e non più per nomina esclusivamente politica come avvenuto sino ad oggi».

Come al fuoco, insomma, non ne manca. L'assessore Grasso, che sul tema si è dimostrata da subito reattiva, ha inoltre aggiunto: «Dobbiamo lavorare pensando che il numero dei dipendenti regionali, per effetto dei prepensionamenti, da qui a breve si ridurrà drasticamente. Stimiamo che dal 1 gennaio 2021 i dirigenti scenderanno sotto le mille unità dalle attuali 1.400 e i dipendenti sotto i 10mila dagli attuali 14mila. Occorre che il personale venga utilizzato in maniera ottimale e riorganizzato - ha continuato l'assessore - dando l'avvio anche alla digitalizzazione dei procedimenti mai attuata in Regione».

Le attività proseguiranno attraverso un tavolo tecnico da istituire nei prossimi giorni su cui convergeranno l'impegno di governo e sindacati, per affrontare nel merito il rinnovo del contratto.

## PROVINCE L'ASSESSORE GRASSO: PRECARI DA STABILIZZARE

A margine dell'incontro sui dipendenti regionali, l'assessore regionale delle Autonomie locali, Bernardette Grasso, ha incontrato i segretari regionali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil per ribadire il proprio impegno sulle ex Province. L'assessore Grasso ha comunicato di avere intenzione di chiedere l'abrogazione dell'art.2 della legge regionale 27/16 che «consentirebbe di agevolare il necessario percorso di stabilizzazione dei precari». Inoltre, «il governo regionale ha già avviato la rinegoziazione del prelievo forzoso per le ex Province che se non corretto determinerà nel breve periodo il fallimento degli enti di area vasta». Nei prossimi giorni un incontro Grasso-sindacati confederali «sulla riforma del sistema delle autonomie locali siciliane».

## Depurazione nell'Isola 228 comuni "fuorilegge"

PALERMO. In Sicilia segnalate 324 irregolarità, con 228 comuni su 390 che non depurano l'acqua come si dovrebbe e che non hanno adeguate reti fognarie. I dati sono stati pubblicati sul portale acqua.gov.it. e diffusi da Legambiente. Per le inadempienze nell'attuazione della direttiva, l'Italia ha già subito due condanne da parte della Corte di giustizia europea, la C565-10 (Procedura 2004-2034) e la C85-13 (2009-2034) e adesso l'avvio di una nuova procedura di infrazione (2014-2059).

Si va dal caso di Palermo (le acque prodotte da oltre mezzo milione di abitanti non sono depurate), fino a piccoli comuni. Da quando il servizio è stato affidato a privati, i nuovi impianti costruiti si contano sulle dita di una mano e i vecchi sono al limite della loro vita, mentre i cittadini pagano per depurazioni inesistenti. Ancor più grave è la questione del mancato recupero e riutilizzo delle acque reflue in periodi di siccità.

A Palermo le acque del depuratore di Fondo Verde, invece di essere usate anche per il solo ravvenimento delle falde idriche (art.74, 95 e 104 del D.lgs 152/06) sono fatte confluire nella rete fognaria, senza contrastare i fenomeni di cuneo salino del-

*Legambiente diffonde i dati del disastro: 324 irregolarità. Zanna: «Dopo 27 anni di fallimento si corre ai ripari. Musumeci convochi un tavolo»*

## Sanità siciliana, attese da incubo 122 giorni per una mammografia

**I dati di CittadinanzAttiva.** Gli esempi-limite: 180 giorni per una visita pneumologica, 80-90 per una colonscopia. Il flop del "SovraCup" regionale

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Si scrive lista di attesa, si legge disagio e rabbia da parte di quei cittadini siciliani che quotidianamente hanno bisogno di cure. Le liste di attesa, malgrado tutte le iniziative che negli anni sono state affrontate dai diversi governi regionali, rimangono ancora oggi uno dei "buchi neri" della sanità siciliana.

Malgrado tutte le iniziative che negli anni sono state affrontate a livello regionale, ancora non si è riusciti a ridurre drasticamente le attese; anzi non passa giorno che ci troviamo di fronte a denunce di cittadini e di sindacati che pongono l'accento sul fenomeno che non lascia scampo a quanti hanno bisogno di sottoporsi a visite specialistiche.

Basta affidarsi ai dati di CittadinanzAttiva per rendersi conto che è davvero un'avventura districarsi tra le lunghe attese: 122-125 giorni per una mammografia, 180 giorni per una visita pneumologica, 80-90 giorni per una colonscopia, 80-95 giorni per una visita oculistica.

Il fenomeno delle liste d'attesa per quanto sia sicuramente un indicatore di disservizio organizzativo, assume una rilevanza particolare nell'opinione

### A MODICA I GENITORI DI DAVIDE MONACO DONANO ELETTROCARDIOGRAFO ALL'OSPEDALE MAGGIORE

I genitori del piccolo Davide Monaco, morto a causa di una malattia rara, la Niemann-Pick di tipo A, hanno donato un elettrocardiografo all'ospedale Maggiore di Modica, che a sua volta l'ha dato al reparto di pediatria; donati anche biberon, mini asciugacapelli, apparecchi per aerosol microlife, cuscino allattamento, pettinelle crosta latte, bagnetti, scaldia biberon e due bilance. La coppia ha così voluto ricordare il figlio e ringraziare il personale sanitario e parasanitario per averlo assistito amorevolmente. La Niemann-Pick di tipo A è una malattia ereditaria caratterizzata dall'accumulo di sfingomielina, colesterolo e glicolipidi che non possono essere smaltiti a causa del deficit di un enzima specifico che determina il malfunzionamento di importanti organi e apparati conducendo il paziente alla morte.

ne pubblica, poiché viene sovraddimensionata dalla condizione di ansia e d'incertezza che il paziente è chiamato a vivere, in ragione dell'attesa della prestazione sanitaria, a volte per una inadeguata informazione, anche da parte degli stessi sanitari, com'è stato più volte sottolineato dagli esperti che lavorano sulle statistiche del Dasoe, il Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico dell'assessorato alla Salute.

Altro aspetto è quello di una cosiddetta centrale unica di prenotazione. Nell'ottobre dell'anno scorso l'allora assessore alla Salute Baldo Gucciardi firmò il decreto per l'attivazione del "SovraCup" regionale che rappresenta uno degli strumenti del "Piano Strategico per la Salute Digitale". Il modello permette ai diversi applicativi Cup esistenti, di interfacciarsi con un modulo che farà da regia in grado di gestire le richieste di prenotazione tra i diversi Cup federati: le prestazioni di tutte le strutture sanitarie saranno messe "in circolarità" rendendo disponibile la prenotazione indifferenziate dall'appartenenza ad una specifica azienda sanitaria, ospedaliera o universitaria. Fatto sta che attualmente questo sistema "arranca",



LA PIAGA DEI TEMPI DI ATTESA IN SANITÀ: ANCHE 122 GIORNI PER UNA MAMMOGRAFIA

Finora a Sicilia Digitale è stata affidata esclusivamente la gestione del Cup dell'Arnas Civico di Palermo e della Asp di Trapani che funzionano. Per il resto dell'Isola si attendono ancora altre direttive. E dire che mesi fa il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in una delle sue trasferte in Sicilia al riguardo ebbe a dire: «Il problema delle liste d'attesa è un tema puramente di organizzazione. Le ho inserite nei principi di valutazione dei manager e la legge è entrata in vigore: se un manager non raggiunge l'obiettivo di annullare le liste d'attesa decade automaticamente». Anche il Codacons da sempre si batte per far ridurre drasticamente i tempi di attesa. «Il diritto alla salute è riconosciuto dall'art. 32

della Costituzione italiana - ha più volte rilevato Francesco Tanasi, segretario nazionale del Codacons - diritto che in Sicilia viene negato dalle assurde lungaggini della sanità pubblica. È impensabile infatti che per una risonanza o mammografia occorra aspettare anche un anno, con evidenti danni per i cittadini che necessitano di controlli medici. Le lamentele in questo senso sono davvero numerosissime, bisogna agire dunque con celerità per trovare delle risposte».

La riduzione delle liste di attesa è al centro degli obiettivi del neo assessore Ruggero Razza c'è l'attivazione a livello regionale del "SovraCup" per razionalizzare i tempi di attesa per la diagnostica e la specialistica.

la Piana dei Colli che rischia di desertificare i terreni fino a Mondello.

«La vastità del fallimento - dice Gianfranco Zanna, presidente regionale di Legambiente Sicilia - che in ben 27 anni non ha visto nessun adeguamento della Sicilia alle norme nazionali ed europee, richiede che il presidente della Regione Nello Musumeci apra al più presto un tavolo tecnico con le associazioni ambientaliste che da tempo denunciano l'inconsistenza della Regione siciliana, lasciando fuori tutti coloro che in questi anni si sono occupati del settore. Non c'è più tempo per dare la parola a chi ha fallito nel campo dei rifiuti e delle acque».

E a proposito di rifiuti monta la polemica. «L'ampliamento della sesta vasca di Bellolampo è una soluzione tampone e pericolosa. Il piano rifiuti che Musumeci proporrà a Gentiloni non può puntare ancora sulle discariche, ma sugli impianti di recupero». Lo dicono i parlamentari M5S della commissione Ambiente dell'Ars, Giampiero Trizzino, Valentina Palmieri, Nuccio Di Paola e Stefania Campo all'Ars.

«Chiediamo al governo Musumeci di istituire un fondo perequativo regionale che compensi le differenze dei costi per lo smaltimento dei rifiuti fra i comuni che possono avvalersi di discariche vicine e quelli che invece devono conferirli in siti distanti, con un aggravio di costi per le amministrazioni e per i cittadini», propone invece Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars.



**SOCIAL CAR**

METTIAMO IN MOTO LA TV



**MERCOLEDÌ**  
ALLE 8.00 - 13.00 - 18.30

**PICCIOTTO**  
RAPPER



**ANTENNA SICILIA**  
canale 10 del telecomando

LA **1** TV SICILIANA